



Pace, Diritti e Partecipazione

Strategia triennale dell'associazione

Un ponte per... 2014-2017



Indice

- 1. Storia e radici**
- 2. Vivere negli incroci**
- 3. La nostra politica**
- 4. Tre vie che si incontrano:**
 - 4.1. Pace**
 - 4.2. Diritti**
 - 4.3. Partecipazione**
- 5. Quale cooperazione per la solidarietà internazionale**

1. STORIA E RADICI

Un ponte per... nasce nel 1991 come iniziativa politica alla fine della prima Guerra del Golfo, come sviluppo di una campagna di solidarietà lanciata da Democrazia Proletaria per le vittime del conflitto. Questo l'impeto iniziale:

“Le forze alleate hanno scaricato sull'Iraq più bombe che in tutta la seconda guerra mondiale. Sotto le macerie non sono solo le lamiere contorte dei carri armati che l'occidente aveva fornito a Saddam, ma la carne e le ossa di migliaia di vittime. Occorre riscattare il nostro paese dall'orrore di avervi partecipato.”

Gli obiettivi iniziali dell'associazione di volontariato erano dare continuità e una dimensione costruttiva alla campagna contro la guerra in Iraq, e contribuire consapevolmente alla nascita di un nuovo pacifismo, che non si riducesse a slogan e battaglie ideali.



Dopo la fine del mondo bipolare, il tentativo della NATO di riabilitare la guerra come “umanitaria” richiedeva un pacifismo che si opponesse alle guerre senza se e senza ma, con capacità di protesta e disobbedienza civile. Nei paesi decolonizzati, forze politiche che erano state viste come forze di liberazione avevano talvolta ceduto il passo a crudeli dittature, quindi si delineava la necessità di distinguere tra governi e popoli. La necessità di continuare la lotta contro il neocolonialismo economico e politico dell'Occidente, e la solidarietà con i popoli, non potevano prescindere dall'opposizione a governi locali oppressori.

Serviva infine affermare con forza che la politica dei movimenti doveva declinarsi in solidarietà concreta, cooperazione e scambio culturale, per costruire un ponte reale e solido con altri popoli, un ponte percorribile in entrambi i sensi. Associando denuncia e cooperazione abbiamo lanciato quindi negli anni, dopo il ponte per l'Iraq (1991), ponti per il Kurdistan (1994), il Libano (1997), la Jugoslavia (1999), la Giordania (1994), la Palestina (2005), il Maghreb (2009), e infine la Siria (2011).

Abbiamo cercato gradualmente di espandere, oltre al nostro orizzonte geografico, anche quello culturale e adottare un approccio strategico d'area, avviando azioni regionali che comprendessero tutta l'area Mediterranea. Tale scelta, che ci ha consentito di analizzare processi complessi, è iniziata con il progetto Medlink di collegamento tra società civile delle sponde del Mediterraneo, e si sviluppa oggi con progetti di sostegno alla Libertà d'Espressione in Maghreb e Medioriente, la nostra risposta solidale alle rivolte arabe.

Dal 2001 abbiamo deciso di vivere nel processo del Forum Sociale Mondiale, come spazio politico di coordinamento e scambio tra movimenti sociali che in tutto il mondo condividono una visione laica e progressista, anticapitalista e pacifista della società e dell'economia. Anche nei forum è maturata la nostra scelta di puntare sempre più sul lavoro di rete, a livello nazionale e internazionale, per sostenere campagne di sensibilizzazione e *advocacy* che potessero realmente incidere sul reale, e la decisione di agire in via prioritaria nei nostri progetti per il sostegno e l'*empowerment* della società civile locale, dando quindi

protagonismo ai nostri partner in loco. Da loro impariamo a leggere paesi e processi, traendo la linfa necessaria per le nostre attività di educazione e sensibilizzazione in Italia.

Nel 2003 con il Comitato Fermiamo la Guerra abbiamo portato in piazza a Roma tre milioni di persone contro la guerra in Iraq, nella più grande manifestazione pacifista della storia d'Italia. Da quel giorno siamo consapevoli che visioni del mondo apparentemente minoritarie, come la nostra, possono essere largamente condivise dall'opinione pubblica, e non abbandoniamo l'ambizione di modificare la visione dei rapporti internazionali della società e politica italiana.

2. VIVERE NEGLI INCROCI

La nostra forza strategica, fin dall'inizio, è stata la capacità di vivere negli incroci e favorire l'incontro di culture e substrati politici diversi: siamo stati antimperialisti e nonviolenti, abbiamo conciliato volontariato e professionismo, pur vivendo talvolta con sofferenza il tentativo di trovare una sintesi tra visioni diverse. Ne usciamo comunque coesi per il rispetto reciproco che nasce tra persone che condividono obiettivi comuni di lungo termine, e per la nostra capacità di mantenere sempre il dialogo aperto e lo scambio vivace.

Questo ci consente di parlare a reti e coordinamenti molto diversi tra loro e favorire azioni comuni, contaminando la politica con la solidarietà, la cooperazione, la cultura e l'educazione. E' talvolta difficile per i nostri partner e donatori comprendere in che cosa si specializzi la nostra associazione, in quanto facciamo attività nei campi più svariati, ma il principio che ci guida è stare nelle nicchie, quelle coperte da nessuno o da pochi.

Ci siamo occupati inizialmente solo di Iraq perché era un paese negletto dall'associazionismo e dalla cooperazione italiana e internazionale. Abbiamo iniziato a lavorare sulla Palestina partendo dai profughi palestinesi in Libano, in quel momento i più sofferenti. Ci siamo impegnati nella campagna di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni su Israele quando ci siamo accorti che in Italia era sostenuta da pochissimi gruppi e non compresa nemmeno a sinistra, quando invece a livello internazionale stava crescendo moltissimo. Abbiamo iniziato il lavoro con i profughi siriani in Giordania e in Iraq quando l'esodo dalla Siria è cominciato in massa e i carrozzoni dell'aiuto umanitario non erano ancora pronti a intervenire. E così via in tutti i paesi in cui operiamo.

Abbiamo infine sempre cercato di costruire ponti e allo stesso tempo abbattere muri: costruire relazioni e rompere l'embargo con l'Iraq, realizzare progetti di cooperazione e sgretolare le barriere culturali tra popoli, costruire interventi civili di pace come alternativa agli eserciti e sostenere allo stesso tempo le campagne per il disarmo e contro la guerra. Questa scelta strategica, che associa il lavoro costruttivo e la protesta, è forse quella che più ci caratterizza, l'incrocio naturale in cui l'associazione trova la sua identità e si trasforma negli anni.



3. LA NOSTRA POLITICA

Nel triennio 2014-2017 ci proponiamo di leggere i processi politici tramite assi tematici trasversali che guideranno il nostro dibattito interno:

- **Beni comuni e di comunità**, intesi come risorse, spazi pubblici e beni non mercificati che soddisfano bisogni essenziali, gestiti o gestibili da reti (locali e non) di aiuto reciproco e solidarietà tramite pratiche di scambio e auto-regolamentazione esterne al mercato. Inserendoci in comunità locali come il Municipio dei Beni Comuni di Pisa e reti nazionali come il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua, abbiamo compreso come la difesa di spazi e beni comuni nei nostri territori sia strettamente legata a lotte che sosteniamo nei paesi partner, come quella di Kurdi e Iracheni per salvare il fiume Tigri e le paludi mesopotamiche. Il nostro storico impegno in campo culturale, per proteggere il patrimonio librario e archivistico e con esso la storia e le identità dei luoghi dove operiamo è un altro esempio molto forte. La riscoperta consapevole dei beni comuni rompe la dicotomia tra Stato e Mercato per produzione e gestione delle risorse e rappresenta oggi una risposta alla crisi economica e il paradigma alternativo al capitalismo, in quanto fondato sulla condivisione, l'economia locale, la solidarietà, l'auto-gestione delle risorse da parte delle comunità, la democrazia diretta e la responsabilità intergenerazionale nella cura e tutela dell'ambiente.
- **La pace nell'era delle nuove guerre**, che spesso non partono più dallo Stato ma dalla sua dissoluzione, producono scontro tra comunità etniche e/o confessioni religiose, non si svolgono tra eserciti ma tra mercenari, bande criminali e civili. Il finanziamento delle attività militari è frutto di un'economia di guerra globalizzata in cui le spese militari degli stati si mescolano con il frutto di razzie, traffico di droga, contrabbando di armi e di esseri umani, contrattazione sulle grandi vie per gli oleodotti e così via, in una logica nella quale autorità statali e criminali si trovano a colludere, se non a collaborare apertamente. In queste moderne guerre civili le grandi potenze intervengono con armi modernissime e strumenti sofisticati di sorveglianza come i droni, pretendendo di non schierare soldati sul terreno ma condizionando gli esiti senza cura per le vittime civili, perdendo controllo su chi imbraccia le loro armi e producendo nuovi terrorismi. Costruire la pace in questo contesto richiede interventi di protezione dei civili con modalità nonviolente, sia nell'emergenza tramite attività umanitaria sia nel medio e lungo periodo tramite interventi civili di pace, che vadano a rafforzare la società civile locale in processi di riconciliazione e trasformazione nonviolenta del conflitto. Allo stesso tempo è necessario condurre campagne per il disarmo e battaglie legali contro nuovi strumenti (es. droni) e attori militari (es. mercenari), per contrastare chi sta preparando e finanziando le guerre di domani.
- **Autodeterminazione dei popoli e nuovi imperialismi**, in un momento storico che vede gli USA e la NATO giocare il solito ruolo destabilizzante e restauratore in tanti scenari, ma in cui Cina e Russia sono le nuove potenze militari ed economiche, spesso molto più capaci nello sfruttamento delle risorse minerarie e naturali dei paesi a basso reddito, e spregiudicati nel sostegno militare aperto a regimi oppressivi. Quarta in termini di spese militari nel 2013 si colloca l'Arabia Saudita. Non è più possibile astenersi dall'analizzare e criticare l'azione dei nuovi imperialismi in ogni contesto di conflitto, come il caso della Siria ha ben evidenziato, né individuare una fazione del conflitto che rappresenti le istanze di autodeterminazione di un popolo contro tali imperialismi. Inoltre, ideologie

fondamentaliste si fondono sempre più spesso con le lotte di autodeterminazione ma rendono pericolosi, discriminatori e non sostenibili tali movimenti, che pur racchiudono una forte componente emancipatoria. E' necessario quindi costruire partenariati con una molteplicità di attori locali, spesso non organizzati e che non lavorano in rete, ma che assieme rappresentano lo scacchiere di attivisti, giornalisti, avvocati e semplici cittadini con una visione democratica e progressista della società, esposti nelle battaglie civili contro potenze oppressive interne ed esterne. La decostruzione dei nuovi nazionalismi e fondamentalismi che operiamo assieme a loro, va di pari passo con il nostro impegno antifascista in Italia.



In questo scenario scegliamo metodi di azione e organizzazione adatti alle sfide in campo:

- **Lotta nonviolenta e disobbedienza civile**, che richiedono un'attenta selezione dell'avversario i cui interessi vogliamo colpire o modificare, la scelta di un obiettivo raggiungibile anche se non molto altisonante o non immediatamente comprensibile all'opinione pubblica, la disponibilità a infrangere apertamente le leggi ingiuste e subire la pena prevista, al fine di scatenare un dibattito pubblico che porti alla loro abrogazione o modifica. Tale approccio strategico alla lotta deve essere nutrito dalla consapevolezza che è possibile produrre un impatto reale su meccanismi oppressivi e da una sincera valutazione del nostro potere, per non impegnarci in battaglie di semplice testimonianza che possono disperdere le forze disponibili e abbattere il morale e la tenacia dei nostri volontari e militanti.
- **Cooperazione e interventi civili di pace**, senza essere schiacciati dalle logiche dell'emergenza che inevitabilmente si impongono nelle aree di conflitto in cui lavoriamo. E' possibile conciliare interventi di carattere umanitario con progetti di sostegno alla società civile e interventi di corpi civili di pace, agendo così a 360° nel contrastare la violenza diretta, quella culturale e quella strutturale. E' essenziale in questo senso che le attività all'estero non rimangano appannaggio dei soli cooperanti e operatori di pace "professionisti", ma che prevedano il coinvolgimento di volontari, la visita ai progetti da parte di carovane di solidarietà, l'incontro periodico con i partner locali da parte di delegazioni che rappresentino l'anima politica dell'associazione.
- **Fare rete tra organizzazioni della società civile** perché non è possibile agire da soli se perseguiamo obiettivi politici e di trasformazione sociale. Tra i nostri obiettivi prioritari deve quindi rientrare la partecipazione attiva del nostro corpo associativo alle reti di cui facciamo parte, da quelle internazionali come Alternatives International e lo European Network for Civil Peace Services, a quelle nazionali come

Sbilanciamoci e Rete Disarmo, a quelle locali che ogni comitato individua nel suo territorio. Poiché ogni rete e campagna necessita di risorse economiche per lavorare in modo sostenibile e produrre risultati, investiremo energie nella scrittura di progetti che ci consentano di apportare un contributo specialistico alle reti: finanziamenti ma anche ricercatori, giornalisti, *campaigner* e risorse dedicate. Infine, a livello globale confermiamo la volontà di lavorare nello spazio politico altermondialista del Forum Sociale Mondiale. In particolare vogliamo contribuire al processo del Forum Mondiale dei Media Liberi e del Forum Sociale Pace e Sicurezza Umana.

Crediamo inoltre che sia necessario impegnarci in un continuo sforzo di contestualizzazione delle nostre attività in strategie che puntino a obiettivi di lungo periodo, associati a un cambio di paradigma culturale e politico. Intendiamo sviluppare una teoria del cambiamento che chiarisca i passi necessari per realizzare tali obiettivi di largo respiro, partendo dall'affermazione e condivisione delle nostre buone pratiche. Questa riflessione interna, che deve essere associata a una strategia di comunicazione pubblica e diffusa, potrebbe contribuire al superamento della Babele di linguaggi della sinistra, e nutrire una visione dei rapporti internazionali che parta dall'ascolto e interlocuzione con partner locali di movimento nei paesi esteri. Riteniamo che questo lavoro possa essere propedeutico, nell'ambito degli affari internazionali, alla ricostituzione di un centro studi della sinistra italiana che dia nuova linfa all'elaborazione politica nel nostro paese.

4. TRE VIE CHE SI INCONTRANO

Nel prossimo triennio intendiamo adottare tre obiettivi generali: promuovere la pace, i diritti e la partecipazione. Sono tre vie di azione che spesso si incrociano e sovrappongono, in cui inseriamo i principali obiettivi specifici delle nostre attività di volontariato e cooperazione.

4.1 Pace



- **Educazione alla pace e alla nonviolenza** – E' da sempre una delle principali attività svolte dai volontari in Italia. L'obiettivo del gruppo educazione e formazione è contribuire alla costruzione di una società civile consapevole attraverso l'apprendimento di modalità nonviolente per la gestione dei conflitti. Nel corso dell'ultimo triennio il gruppo si è rafforzato attraverso incontri di auto-formazione e l'elaborazione di nuove proposte progettuali rivolte a scuole, volontari e attivisti dei movimenti. Nel prossimo

triennio, in cui le scuole verranno inondate di progetti intrisi di nazionalismo legati al centenario dalla I Guerra Mondiale, proporremo percorsi alternativi che contrastino quella riscrittura della storia che descrive la guerra come male necessario. Riscopriremo don Milani, l'obiezione di coscienza alla guerra e al servizio militare, la resistenza civile all'oppressione. Inoltre, poichè la Grande Guerra è stato il laboratorio del fascismo, parlarne può essere strumento per contrastare la diffusione del neo-fascismo nelle fasce giovanili, anche inserendo nei nostri programmi informazione sulle stragi neofasciste e sulla strategia della tensione. Su tutti questi ambiti produrremo kit e materiali formativi.

- **Nonviolent Trainers Network** - In occasione del Peace Event di Sarajevo Un ponte per... si è fatto promotore della nascita del Nonviolent Trainers Network che unisce formatori, educatori ed insegnanti impegnati nell'educazione alla pace e nella formazione alla nonviolenza. Nel prossimo triennio il gruppo si impegnerà nel consolidamento della rete e nella promozione di una campagna di *advocacy* europea volta all'inserimento dell'educazione alla pace nel percorso formativo degli insegnanti. Lavoreremo assieme ai nostri cooperanti per coinvolgere nella rete anche formatori e educatori delle nostre associazioni partner all'estero, favorendo lo scambio di materiali e buone pratiche.
- **Sperimentazione di Interventi e Corpi Civili di Pace** – Nell'ambito della Campagna per la Difesa Civile Non Armata e Nonviolenta, che ci vedrà impegnati in Italia assieme alle reti della pace, disarmo e servizio civile, ci impegneremo per dare visibilità ed efficacia alle sperimentazioni di Interventi Civili di Pace tramite corpi di volontari in servizio civile, ma anche potenziando la dimensione di *peacebuilding* dei nostri progetti di cooperazione. Faremo pressione sulle istituzioni per salvaguardare il protagonismo della società civile, lavoreremo in rete con associazioni e centri studi per la formazione degli operatori di pace, e porteremo queste esperienze a livello internazionale nello *European Network for Civil Peace Interventions* e nello *European Peacebuilding Liaison Office*.
- **Campagna NO MUOS** - Un ponte per... sostiene la campagna contro il Mobile User Objective System, il sistema di telecomunicazioni satellitare costruito dalla marina militare statunitense a Niscemi in Sicilia. Il movimento No Muos, nato dall'adesione spontanea dei cittadini, non ha mai smesso di chiedere la smilitarizzazione dell'area, di denunciare la distruzione dell'ecosistema della riserva naturale di Niscemi e i rischi per la salute e per la sicurezza degli abitanti. Un ponte per... è al fianco del movimento No-MUOS attraverso il coinvolgimento degli attivisti nei progetti di scambi giovanili europei, nella formazione all'azione diretta nonviolenta, nell'organizzazione di delegazioni internazionali a Niscemi e nel contribuire a una maggiore copertura mediatica della lotta a livello internazionale. Ci impegneremo a produrre documenti informativi sulla campagna in Arabo e Inglese, e a diffondere maggiori informazioni sul MUOS tra i movimenti sociali africani durante il prossimo Forum Sociale Mondiale.
- **Campagna Stop Private Military and Security Companies** – Confermiamo la nostra partecipazione all'*International Coalition to Control Private Military and Security Companies* e alla sua opera di ricerca e pressione a livello internazionale per ostacolare l'espansione delle PMSC, e regolarne le attività con una convenzione ONU vincolante. In Italia lavoreremo con Rete Disarmo per produrre materiali informativi sul tema e promuovere una legge italiana che regolamenti il settore, a partire dalle operazioni anti-pirateria.
- **Fusione e rafforzamento Rete Disarmo e Tavolo Interventi Civili di Pace** – Nel prossimo triennio porteremo a termine la fusione formale ed effettiva di Rete Disarmo e Tavolo ICP, che nel 2013 hanno preso la decisione di convergere, ma devono strutturarsi con un nuovo regolamento, una segreteria più forte e gruppi di lavoro funzionanti. Confermiamo in particolare il sostegno alla campagna NO F35 e alle iniziative per la

smilitarizzazione dei territori, a partire dalla riconversione a usi civili delle caserme dismesse. A Pisa lavoriamo per questo obiettivo, e per la difesa degli spazi sociali più in generale, con il Municipio dei Beni Comuni.

- **Formazione della polizia municipale e forze dell'ordine sulla gestione dei conflitti** – A partire da un manuale già esistente di formazione sulla gestione costruttiva e nonviolenta dei conflitti, utilizzato in diverse città per la formazione dei vigili urbani, intendiamo organizzare corsi analoghi nelle città dove sono attivi i nostri comitati locali. Tale attività inizierà da Messina e Pisa, in collaborazione con amministratori sensibili, ma potrebbe inserirsi in una campagna nazionale con obiettivi più ampi, tesa a promuovere il rispetto dei diritti umani e una gestione corretta della piazza da parte delle forze dell'ordine, nel rapporto con i movimenti sociali ma anche categorie vulnerabili come Rom, venditori ambulanti, immigrati, mendicanti.

4.2 Diritti



- **Declinazione di campagne e progetti per la difesa dei diritti** - In ogni paese in cui operiamo, anche tramite i progetti di cooperazione, potenzieremo il lavoro di *advocacy* per la difesa dei diritti al servizio delle cause per cui lottano i nostri partner. Saremo amplificatori delle loro voce tramite attività di comunicazione e solidarietà politica, dando loro spazio anche nei consessi internazionali e sedi ONU tramite lo Status Consultivo alle Nazioni Unite che abbiamo acquisito nel 2014. Daremo maggiore forza, inoltre, alle campagne di società civile stimolando contatti e interazione tra associazioni e sindacati di diversi paesi in cui operiamo, ad esempio tra Siria e Iraq.
- **Migranti e carta di Lampedusa** - Un ponte per... è impegnata da sempre nel sostegno ai profughi nel Medio Oriente e ha deciso di sostenere il processo politico dal basso della Carta di Lampedusa. E' essenziale fare rete con tutte le realtà italiane ed europee che lottano per i diritti dei migranti al fine di cambiare le politiche disumane della Fortezza Europa. Un ponte per... costruirà sinergie tra le sue varie attività e la mobilitazione per la Carta di Lampedusa, e rimarrà disponibile ad avviare azioni specifiche su richiesta dei nostri partner, come avvenuto per la vicenda dei migranti scomparsi in mare. Dedicheremo particolare attenzione, in Italia, alla situazione dei rifugiati siriani, impossibilitati a lasciare il nostro paese e privi di programmi di accoglienza e integrazione.

- **Campagna di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni su Israele** – L’associazione rimane attiva nella Campagna BDS e si impegna a formare maggiormente su di essa i propri comitati locali, al fine di presentarla come iniziativa nonviolenta tesa a promuovere diritti umani del popolo palestinesi riconosciuti da risoluzioni ONU. In particolare cercheremo di produrre materiale informativo su alcuni marchi da colpire, su accordi militari e commercio di armamenti tra Italia e Israele, e sulle linee guida europee per l’etichettatura dei prodotti *Made in Israel*. Faremo pressione sul governo italiano affinché si attenga alla certificazione corretta dei prodotti, e non dissimuli come israeliani i prodotti provenienti da colonie israeliane nei Territori Palestinesi Occupati.
- **Campagna per la protezione dei Difensori dei Diritti Umani** – In base a un primo dossier informativo prodotto nel 2014, continueremo a fare pressione sulle istituzioni italiane ed europee affinché attivino procedure e strutture atte a proteggere i difensori dei diritti umani: attivisti, giornalisti, avvocati, sindacalisti che svolgono un ruolo chiave per la protezione dei diritti e per questo vengono minacciati, imprigionati, talvolta uccisi. Consentire a loro e alle loro famiglie di mettersi in salvo all’estero in alcuni momenti critici è azione prevista da linee guida europee, che pochi paesi purtroppo applicano.
- **Promozione di Economia e Finanza Etiche** – I diritti economici e sociali vengono erosi quotidianamente nel nostro paese da un’economia finanziaria predatrice e dalla liberalizzazione dei commerci. Per questo ci impegniamo a consolidare in Italia il nostro rapporto con Banca Etica, a promuovere la finanza etica tra i nostri soci e simpatizzanti e sostenere la Campagna ZeroZeroCinque per una Tassa sulle Transazioni Finanziarie. Partecipiamo inoltre con convinzione alla Campagna Sbilanciamoci per un altro bilancio pubblico e alla Campagna Stop TTIP per fermare il Trattato transatlantico di liberalizzazione di commercio e investimenti USA-UE.

4.3 Partecipazione



- **Rafforzamento dei comitati locali e della loro capacità di mobilitazione territoriale** – Stimoleremo i volontari dei nostri comitati locali a fare un percorso di crescita politica partecipando maggiormente ai momenti assembleari e formativi dell’associazione, ai Forum Sociali e altri eventi nazionali e internazionali delle nostre reti. Riproporremo annualmente una formazione nazionale residenziale per i nostri soci e volontari, a cui si aggiungeranno formazioni tematiche nazionali o decentrate su temi e campagne specifiche, sulla progettazione e cooperazione. Metteremo a disposizione dei comitati un documento che dettagli un ampio spettro di attività possibili per i volontari e “pacchetti” legati a paesi e campagne (es.

film+mostra+iniziativa). I comitati verranno incentivati a rafforzare la campagna tesseramenti e quella sul 5 per 1000, e a usare gli strumenti comunicativi dell'associazione su internet. Si incoraggerà la partecipazione dei referenti dei comitati locali alle riunioni del Comitato Nazionale, e il contatto diretto con nostri partner e testimoni dalle aree di intervento. L'ufficio garantirà sostegno ai comitati che volessero partecipare a bandi locali per il volontariato o della cooperazione decentrata.

- **Potenziamento progetti di scambio giovanili** - Un ponte per... è parte della rete *Democracy in Motion* che riunisce organizzazioni delle due sponde del Mediterraneo con l'obiettivo di favorire l'incontro di giovani attivisti, lo scambio di buone pratiche e la costruzione di campagne condivise per una maggiore partecipazione dei giovani ai processi di trasformazione politica, sociale ed economica. Valorizzeremo questi scambi per far crescere la capacità di iniziativa politica e culturale dei nostri attivisti dai comitati locali.
- **Organizzazione di carovane, delegazioni, viaggi di turismo responsabile** – L'associazione dedicherà sempre maggiori energie all'organizzazione di tali viaggi, anche in cooperazione con il Centro Sociale ESC e Global Project, con obiettivi politici o culturali concordati e per diverse categorie di persone o attivisti. Favoriremo inoltre la partenza per l'estero dei nostri volontari, al fine di contribuire ad azioni di breve durata (es. tre mesi) nell'ambito dei nostri progetti di cooperazione. Questo dovrebbe favorire una maggiore e diffusa conoscenza dei contesti e dei nostri partner locali da parte del corpo associativo, sempre più giovane e interessato alla realtà della cooperazione.
- **Incontri interni di approfondimento ed elaborazione** – Organizzeremo incontri interni del corpo associativo con personaggi chiave del mondo politico, intellettuali e attivisti che ci possano aiutare ad approfondire temi chiave, o che intendiamo sensibilizzare sulla nostra analisi degli scenari. Tali incontri potranno avvenire anche a porte chiuse, ma con l'intento di diffonderne poi il contenuto tramite quaderni, dossier, podcast ecc.
- **Comunicazione e produzione informativa con Osservatorioiraq.it** – Valorizzeremo il rapporto di scambio informativo, dibattito culturale e collaborazione con la redazione di Osservatorioiraq.it al fine di produrre articoli e dossier sui temi e paesi che ci interessano, ma anche per l'organizzazione di eventi informativi nei territori.

5. QUALE COOPERAZIONE PER LA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

L'esperienza degli ultimi tre anni ci ha insegnato che, di pari passo con i nuovi equilibri mondiali, anche nei processi di cooperazione si sono determinati nuovi equilibri. Il ruolo dell'Italia è sempre più marginale e con esso il ruolo delle organizzazioni di solidarietà internazionale italiane. Per le piccole organizzazioni senza un apparato solido di raccolta fondi, come è il caso di Un ponte per..., ad oggi è molto più semplice trovare sostegno all'estero che in Italia.

I punti di forza del lavoro di solidarietà di Un ponte per... negli ultimi tre anni sono stati: il programma culturale, il programma per le minoranze, il programma di sostegno alla società civile ed i diritti umani in Iraq ed in Medio Oriente. A questi programmi si è affiancato, alla luce della crisi siriana, un ampio programma di lavoro per rispondere all'emergenza causata dalla guerra in Siria.

In termini tematici per il prossimo triennio la strategia della cooperazione di Un ponte per... dovrebbe concentrarsi sui seguenti temi:

1. **Programma culturale e per le minoranze:** lavorare per proteggere le culture a rischio, in linea con il lavoro decennale fatto con e per la Biblioteca di Baghdad. Le culture a rischio sono sia quelle nazionali sia quelle delle minoranze perseguitate. I conflitti portano con sé sempre dei tentativi di annientare le culture e le tradizioni degli avversari. Il riconoscimento invece dell'altro, della sua storia e tradizione culturale, è un passo necessario per costruire dialogo e pace. A livello strategico Un ponte per... dovrebbe dunque proseguire nel suo programma, unico in Iraq e farne tesoro per ampliarlo in altri paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente, costruendo ponti con le istituzioni culturali italiane ed europee interessate. Il lavoro culturale è inoltre particolarmente importante in Serbia e Kosovo, dove molto del nostro impegno si svolgerà sempre di più con le comunità serbe a rischio. Protezione delle minoranze, riconciliazione e coesistenza sono infine obiettivi prioritari di interventi civili di pace che possono essere avviati nelle zone in cui lavoriamo, aggiungendo una nuova dimensione di lavoro di pace a quanto già abbiamo costruito.
2. **Programma per i diritti umani e la società civile:** l'esperienza della *Iraqi Civil Society Solidarity Initiative* e del Forum Sociale Iracheno hanno rafforzato i legami con associazioni, sindacati e gruppi in Iraq ed a livello internazionale. Le buone pratiche di sostegno realizzate (comunicazione e sostegno alle campagne degli attivisti iracheni, sostegni ai forum, facilitazione di incontri e dialogo) devono rappresentare un patrimonio da mettere in circolazione in tutto il Mediterraneo ed il Medio Oriente. Il programma regionale sulla Libertà d'Espressione è stato un primo passo e su questa strada si deve continuare realizzando programmi pluriennali con focus sulla libertà d'espressione, il sostegno alle organizzazioni della società civile e alle loro capacità di interlocuzione, la protezione degli attivisti perseguitati. Ognuno di questi ambiti va seguito costruendo ponti tra i paesi coinvolti e l'Europa. Inoltre va messa a disposizione di tutti i partner la rete di contatti politici e sociali di Un ponte per... in Italia ed a livello internazionale, nonché lo status consultivo Ecosoc che permetterà a tutta la nostra rete di riferimento di andare presso le Nazioni Unite a portare campagne per i diritti umani.
3. **Programma per i rifugiati e i gruppi vulnerabili:** Un ponte per..., facendo forza sulle sue relazioni e capacità operative, ha saputo in più occasioni rispondere alle continue emergenze in Medio Oriente.

Su questa base è opportuno continuare a rispondere con i partner locali alle emergenze mettendo subito a disposizione le reti di conoscenza dell'Associazione. Gli strumenti possono variare e vanno dai sostegni a distanza, che assicurano un aiuto e una relazione di lungo periodo, a interventi complessi di sostegno psico-sociale, protezione delle donne vittime di violenza, orientamento e informazione. Nell'approccio alle emergenze e al sostegno ai rifugiati deve essere però sempre prioritario il legame con le altre aree strategiche di Un ponte per..., la capacità di costruire ponti tra realtà, l'approccio sensibile alle dinamiche di conflitto, e soprattutto lo sguardo critico sui processi umanitari che molto spesso sono deleteri verso la società civile e la cultura dei paesi dove si realizzano. In questo senso lo spazio di lavoro di Un ponte per... nelle emergenze deve sempre rimanere strumentale a consolidare rapporti con le persone vittime dei conflitti e a costruire relazioni durature con i luoghi di intervento.



A livello strutturale la strategia di Un ponte per... dovrebbe orientarsi verso:

1. I paesi dove si è operato tradizionalmente e quelli dello spazio Mediterraneo in cui si opera da poco come la Siria, la Tunisia e il Marocco. Sarebbe molto utile ricostruire una presenza in Libano in accordo con i nostri partner locali, in modo che possa diventare uno dei centri strategici dove elaborare e pensare il nostro impegno.
2. Una struttura di tipo federale in cui si avviano nel prossimo triennio esperimenti di apertura di sedi autonome, gestite dai nostri amici e personale locale e che possano, condividendo le idee dell'Associazione, muoversi in maniera indipendente nei loro paesi.
3. Un'autonomia maggiore dai finanziamenti pubblici e internazionali di matrice governativa, realizzabile solo se si aumenta, investendo, la capacità di raccogliere fondi privati, inclusi quelli delle fondazioni compatibili con la nostra carta etica.
4. L'identificazione di figure chiave (che parlino le lingue dei paesi in cui operiamo) che siano effettivi agenti di trasformazione e aiutino l'Associazione a realizzare i suoi obiettivi strategici, lavorando a stretto contatto con tutti i partner e facilitando l'elaborazione di programmi comuni.

Pace, Diritti e Partecipazione

Strategia triennale dell'associazione Un ponte per... 2014-2017

Discusso e approvato dall'Assemblea dei soci tra il 20 e il 22 giugno 2014,
presso la Città dell'Utopia di Roma.

Associazione Un Ponte per...

Piazza Vittorio Emanuele II 132

00185 Roma

Tel 0644702906

Fax 0644703172

info@unponteper.it

www.unponteper.it

c.f. 96232290583

In copertina: *Bambine della comunità beduina dei Jahalin in Palestina.*
All'interno: immagini tratte dall'archivio fotografico di Un ponte per...

